Anno II — Mercordì 7 agosto 1867 — Num. 186

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato italiano lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 6 Agosto.

—

I commenti di gran parte della stampa francese all'ordine del giorno col quale la nostra Camera dei deputati invitava il ministero a far rispettare con tutti i mezzi la convenzione di settembre, hanno eccitato da parte dell'*Opinione* una breve nota assai energica, che i lettori troveranno nei dispacci, e che produrrà per certo una viva sensazione. Il giornale fiorentino, al quale si è soliti di attribuire tra noi l'ufficio che compie in Francia il *Journal des Debats* nelle vertenze internazionali, accenna specialmente alle parole della *France* la quale si domanda: « A quali mezzi intende la Camera italiana di alludere per far rispettare la convenzione? Che cosa vuol dire ciò? è forse un atto di diffidenza contro la Francia? L'Italia sa benissimo che la *Francia non ha bisogno di essere richiamata al rispetto della convenzione di settembre*... La Francia applicherà questa convenzione come ella l'ha interpretata. Ciò che la convenzione stipula è il rispetto dello Stato pontificio da parte dell'Italia... Ciò che essa riserva è la *libertà d'azione* completa della Francia nel *caso in cui la rivoluzione rovesciasse ciò che essa ha voluto mantenere.* »

A queste ultime parole evidentemente accenna l'*Opinione*, le quali ecciteranno senza dubbio il governo a chiedere delle spiegazioni.

Da Berlino giungono voci rassicuranti sui rapporti fra la Francia e la Prussia, e la stessa *Norddeutsche Zeitung* che giorni sono si distingueva pel suo sdegno contro l'intervento francese nell'affare dello Schleswig innalza ora degli inni alle intenzioni pacifiche di Napoleone. Non diamo molto valore tuttavia a queste «violente dichiarazioni di pace», come le chiama il *Times*.

Gli affari di Candia pare che finalmente sieno oggetto di serie preoccupazioni diplomatiche. Si dice che intorno a ciò il viaggio del Sultano e la sua visita alle Corti di Parigi, Londra e Vienna non sian rimasti privi di risultati. La proposta di un'inchiesta fatta da commissari turchi, col concorso di delegati delle altre potenze sarebbe stata accettata dal Sultano. Egli avrebbe inoltre promesso di convocare un'assemblea di notabili destinata ad esprimere quali siano i voti della popolazione candiotta e di nominare per l'isola un governatore cristiano. Ma per non far credere però che egli cedesse ad una pressione esercitata su di lui dalle potenze estere Abdul Aziz avrebbe dichiarato che non darebbe esecuzione a queste promesse che dopo il suo ritorno a Costantinopoli.

Ma la conferma delle notizie sulle stragi dei Turchi in Candia accelereranno forse la crisi. Il dispaccio dei consoli d'Italia, Francia, Russia ed Inghilterra, il quale, secondo certi arcifanfani giornali di Parigi, non poteva ammettersi se non per i consoli d'Italia e di Russia, giunse anche al governo inglese, secondo le dichiarazioni di Stanley alla Camera dei Comuni. Il ministro inglese aggiunge che il governo turco dichiarò che avrebbe punito i colpevoli: ma lo farà egli? Lo stesso Stanley mostra di dubitarne quando dice « che il governo turco pare non sia sempre in caso » di mantenere le promesse fatte di reprimere gli oltraggi commessi. Queste parole in bocca del rappresentante del governo inglese hanno un'importanza che non sfuggirà a nessuno.

CANDIA

La rivoluzione di Candia è un fatto periodico, che si riproduce, per vergogna del mondo civile, ogni tanti anni colle stesse deplorevoli conseguenze.

Il Governo dispotico, arbitrario, oppressivo dei Turchi fa scoppiare la insurrezione; questa si mantiene con prodigii di valore e con straordinarii sacrifizii per lungo tempo, con grande fastidio della gente che sta bene; i Turchi mandano nell'isola truppe sopra truppe, finchè, dopo essere state battute molte volte, vincono col numero e colla ferocia i male armati Candiotti; gl'incendii, la rovina di tutto si è la conseguenza ordinaria, sicchè i poveri Greci rimangono impotenti per un certo numero di anni, fino a tanto che cresce una nuova generazione. L'Europa che fa? Essa consiglia al Sultano protetto di fare delle concessioni, le quali sono volta promesse, mantenute mai. Si ripete a Costantinopoli la stessa infamia, che si ripetè per tanti anni a Roma. In Turchia, come a Roma s'intervenne sempre a proteggere i carnefici, e mai le vittime.

Se l'abbandono dell'Europa fosse almeno assoluto e generale colla massima *ciascuno a casa sua* ciò potrebbe almeno essere conseguente. Ma il re di Roma ed il papa di Costantinopoli sono i *protetti* della diplomazia. Il Turco venne salvato al pari del Temporale dagli interventi. L'orribile della cosa si è, che s'intervenga a favore dei carnefici, non delle vittime. Se si lasciava cadere l'Impero turco, che tante volte fu per cadere da sè, Candiotti, Greci, Slavi di quell'Impero sarebbero liberi; come sarebbero liberi i Romani, se non si fosse venuti a puntellare colla forza il Temporale cadente, anzi già caduto.

Adunque, come degli imprigionamenti di Roma, così degli assassinii di Candia, ne ha colpa la diplomazia delle grandi potenze europee.

Se il Turco non fosse protetto, forse l'insurrezione dei Candiotti sarebbe stata seguita da quella di tutti gli altri Greci, degli Slavi, degli Albanesi, degli Armeni, degli Arabi; e non sarebbero più bastate le forze dei Turchi ad impedire lo sfasciamento dell'Impero. Il sangue delle donne e dei fanciulli di Candia massacrati dai Turchi cade adunque sulla coscienza della diplomazia e de' principi europei, che accolgono il Granturco come uno dei loro, e lo animano così a continuare nella sua massima di governo di distruggere le popolazioni per conservare i paesi.

Può l'Europa vantare la sua civiltà fino a tanto che accadono simili cose col suo consenso, colla sua cooperazione? E dove accadono i fatti orrendi, che ci tocca leggere tutti i giorni? Forse nell'interno dell'Affrica, o dell'Asia, in luoghi alle potenze europee inaccessibili? Oibò; dessi accadono nel bel mezzo del Mediterraneo, sulla via di Atene, di Alessandria, di Costantinopoli, laddove non avrebbero avuto che a presentarsi un paio di fregate per ognuna delle nazioni marittime onde metter fine alle barbare scene di Candia. Le potenze (e tra queste mettiamo anche l'Italia) hanno non soltanto il diritto, ma il dovere d'imporre al Turco di trattare altrimenti i Candiotti. L'Impero Ottomano non sussiste se non per l'intervento europeo a suo favore. Chi lo mantiene in piedi è responsabile delle azioni di chi lo governa. Non si può più dire che sia il Granturco quello che ammazza le donne ed i fanciulli di Candia; e si deve dire, che ciò viene fatto dai Governi delle Nazioni civili dell'Europa.

È quasi un anno, che sussiste l'insurrezione di Candia. Ora un'insurrezione che dura tanto tempo, un'insurrezione di un piccolo popolo che resiste ad un grande Impero, non è un accidente, non è una sommossa inconsulta, è una necessità della natura umana, che sostiene l'oppressione fino ad un certo punto; ma poi si ribella. Le feste di Roma, di Parigi, di Londra dovrebbero essere disturbate da questi infelici che muoiono per mano dei Turchi. Massimiliano era andato in casa d'altri ed era un uomo alla fine; ma i Candiotti sono un popolo, e difendono sè stessi, le proprie case, le proprie sostanze, le proprie vite.

Andrà a finire, che si faranno dal Granturco nuove promesse sulla tomba dei Candiotti. Per qualche tempo non se ne parlerà più; e poi l'insurrezione ricomincierà in qualche altra parte dell'Impero. Candia era una delle gemme di Venezia, dove la Repubblica, come a Cipro e nella Morea difese, più ancora che sè stessa la civiltà e la sicurezza dell'Europa con tanta gloria e per tanto tempo. Ora l'Italia deve raccogliere l'eredità gloriosa di Venezia in Oriente ed adoperare la parola e l'opera per la libertà dei popoli. La libertà dei popoli orientali farà grande l'Italia.

P. V.

PAESE, GOVERNO E STAMPA

—

L'Italia ha molti giornali, ed è un peccato anzi, che non ne abbia nove decimi di meno, che forse i pochi sarebbero migliori e più letti. Ma, disgraziatamente, nel nostro paese non si sa mettere in sieme tanto capitale e tanti ingegni da creare alcuni giornali tanto superiori da ammazzare gli altri e così dare una direzione alle menti, togliendo la babilonia di adesso. Il peggio si è, che tra noi le persone, che non hanno studiato e non sanno nulla, e che nulla potrebbero fare, si sentono ancora in grado di fare un giornale. Ad ogni modo i giornali sono tanti, che possono farsi strada in essi tutte le opinioni, e che tutti i gusti hanno di che soddisfarsi.

Non c'è adunque ragione per cui certuni, che possono cercarsi il giornale di loro scelta, si lagnino che l'uno o l'altro non porti propriamente le loro idee, le loro opinioni e non sia fatto al loro modo. È impossibile, che un giornale possa soddisfare tutti i gusti; e se fosse possibile che ci fosse, vorrebbe dire che sarebbe un cattivo giornale. Che ognuno adunque faccia a suo modo; e sarà meglio.

A noi è stato domandato, perchè non diciamo sovente al Governo queste e quelle cose, ed a quel modo. Potremo ritorcere la domanda, e dire: perchè tutto questo non lo fate voi medesimi?

Noi facciamo quello che crediamo più utile, nella posizione nostra. Al Governo sono molti che parlano; e perchè sono troppi, è perchè non dicono sempre cose vere, giuste ed opportune, terminano col non essere ascoltati. Noi parliamo però sovente anche al Governo; ma siccome si tratta del Governo nostro, cioè di quello che è uscito dalla maggioranza dei rappresentanti da noi eletti, così gli parliamo con creanza. Per noi non è un nemico da abbattere, ma un amico da consigliare, da aiutare, da spingere ed anche da correggere; ma tutto questo crediamo doverlo fare con modi da galantuomini.

Nella nostra posizione però, che non è quella dei giornali di partito e della capitale, preferiamo di parlare al Governo indirettamente, parlando invece direttamente al paese.

Noi non siamo di quelli che credono, che il Governo possa e debba fare tutto. Crediamo che, tal quale è, il Governo sia ancora più innanzi del paese, e per questo parliamo volentieri al paese, pensando che, colla libertà, il paese avrà quel Governo ch'esso saprà darsi.

Noi, avendo già consumato gran parte della nostra vita nell'opera della preparazione, adesso vediamo quel moltissimo che resta da farsi per procedere francamente nella nuova via. Non possiamo dissimularci che l'Italia è stata fatta da pochi, e che la geografia, la storia e gli avvenimenti politici generali ebbero la loro parte nel farci conseguire gli effetti felicemente ottenuti. Quando, ragione o torto che sia, udiamo dire molto male dei governanti, dei rappresentanti, della stampa, dobbiamo dire a noi stessi: Eppure questo è il meglio che abbia saputo dare il paese! Altrimenti bisognerebbe dire, che i buoni ed i bravi hanno eletto i tristi e gli inetti. — Adunque, conchiudiamo, bisogna parlare sempre al paese, educare i molti, tentar di mostrare per quali vie e con quai mezzi si possa andare verso il meglio. Noi opiniamo, che se ognuno farà il meglio che potrà in casa sua, nel suo Comune, nella sua Città, nella sua Provincia, il Governo sarà subito migliore.

Bisogna adunque avere *idee* e *fatti* migliori che non li abbiano quelli cui noi censuriamo; e le idee bisogna esprimerle costantemente, ed i fatti nostri bisogna che sieno fatti. La patria italiana è un grande corpo, il quale non ha finora raggiunto che l'unità materiale e le cui parti poco si conoscono dai più. Bisogna adunque studiare molto queste parti, per armonizzarle nell'insieme; e bisogna che facciamo tutto il possibile per migliorare quella parte alla quale apparteniamo.

Gl'Italiani sono tutti critici e pochi autori; tutti dicono molto male degli altri e poco bene fanno essi medesimi. — To' dal legno, e fallo tu! — disse il Donatello al Brunellesco, il quale censurava il suo Cristo. Abbiamo grande uopo di metterci tutti noi a fare il nostro Cristo, ed allora saremo più tolleranti cogli altri, e nel tempo medesimo avremo più diritto di parlare.

Se avessimo da credere a quelli che tutti i dì ce lo dicono, i migliori tra gli Italiani sarebbero tutti tristi ed imbecilli. Noi demoliamo tutti i nostri uomini, cangiamo di Governo ogni settimana, e poi ci meravigliamo se le cose non vanno. L'Italia ha bisogno di stabilità, di sicurezza, di studio, di lavoro, di poter contare sul domani. Un Governo che duri qualche tempo, fino a che abbia potuto mettere in atto le sue idee, vale ancora meglio di chi ci venga avanti con un pomposo programma e torni ogni giorno da capo. Si deve creare negli Italiani una fede nella stabilità, nel Governo, nell'autorità, se si vuole che la libertà porti i suoi frutti.

I novizii chiedono da noi degli esercizii di stile declamatorio, come se ci volesse molto sapere, e ci fosse molto merito ad abbandonarsi alle declamazioni tribunizie di chi non sa far altro. Noi non li accontenteremo di certo. Se ne vogliono di quella merce, vadano a cercarla dove si trova e si vende; e ne saranno forse molto presto sazii e stomacati. I principianti, tanto tra gli scrittori come tra i lettori, facilmente cadono in quel difetto, del quale, se mai (che speriamo di no) lo avessimo avuto, in tanti anni di esercizio avremmo avuto tempo di guarirci. Noi seguiteremo piuttosto, per quanto possiamo, a pascere i nostri lettori d'idee quali crediamo opportune ai tempi nell'interesse dell'Italia e della piccola patria. Che i nostri amici ci usino un po' di tolleranza, e che i nostri avversarii ci oppongano altre idee. Così saremo paghi tutti.

P. V.

NUOVE ALLEANZE.

—

Le voci di nuove alleanze che si stanno attualmente combinando in previsione di prossimi grandi avvenimenti, si fanno ogni dì più insistenti. Stando ai giornali parlasi molto in certe sfere diplomatiche, di un'alleanza tra Svizzera e Francia. Si discorreva pure di un'alleanza tra questa potenza e la Danimarca, ma su questo proposito, la *Gazzetta della Borsa* di Berlino crede sapere che se il popolo danese è favorevole alla Francia, il governo invece inchina verso la Russia.

L'*Epoque* assicura che il trattato di alleanza tra Prussia e Belgio fu positivamente firmato nel mese di aprile, ma non sarà messo in esecuzione se non in quanto le circostanze l'esigeranno.

Il *Journal de Genève* in una corrispondenza parigina, ha queste parole in proposito dell'alleanza russo prussiana:

« Avremo da lottare contro le due più grandi potenze del Nord: la diplomazia francese lavora adesso a riunire i popoli del Sud ovest, ma non ha ancora concluso nulla di definitivo ».

Nè sono a passarsi sotto silenzio i viaggi che fanno in questo momento molti diplomatici. Sappiamo infatti da un carteggio parigino alla *Perseveranza*, che il principe Napoleone viaggia verso i mari del nord, che l'ex ministro Behic è andato a Copenaghen con missione dilicata, e che il Rouher va a Carlsbad, per tutt'altro scopo che approfittare dei bagni.

Un *memorandum* diretto dal signor Giovanni Prato al vicepresidente della Camera dei deputati a Vienna sulle condizioni in cui versa il Trentino e sui voti di quelle popolazioni, fa uscire la *Presse* viennese, che pure ha la pretesa di inspirarsi ai principi i più liberali, nelle seguenti parole:

« I singoli punti di questo *memorandum* non ci sono nuovi; queste domande, che già da anni si alzarono sporadicamente, vennero formalmente poste all'ordine del giorno dopo la cessione della Venezia, e indussero anche effettivamente le oscitanti autorità tirolesi a prendere perfino in considerazione, se non fosse inconsulto di erigere a Trento una sezione di luogotenenza pel Tirolo italiano. Fin d'allora noi ci manifestammo ricisamente avversi a questo progetto, che apre la porta alle tendenze separatiste, e abbiamo tanto meno motivo di mutare oggi le nostre opinioni, in quanto che i Tirolesi meridionali spiegano sul loro *memorandum* delle velleità, le quali vanno ancora più lungi che non le pretese polacche o czeche. Noi crediamo che que' signori si affatichino proprio invano, giacchè quel che non si può accordare ai Polacchi, non si vorrà poi certo accordare ai Tirolesi meridionali. La separazione del Tirolo meridionale dal Tirolo settentrionale sarebbe evidentemente il primo passo per un distacco completo. Noi non abbiamo invece nulla in contrario, se i Tirolesi meridionali vogliono spogliarsi della insopportabile camiciuola di forza dell'amministrazione poliziesca; è questo un desiderio, che non solamente in Tirolo vien formulato. »

(Nostra corrispondenza).

Trieste agosto

Il *Cittadino*, giornale il più liberale di qui, nel numero del 31 confutò una ad una tutte le gratuite accuse portate contro questo Console italiano Commendatore Bruno da un Corrispondente Triestino di un vostro Giornale che s'intitola dal Friuli. Rettifica, della quale, convengo pienamente, dopo di avere preso in argomento le più accurate informazioni. L'istesso Giornale il *Cittadino* passò armi e bagaglio nel partito della Società ferroviaria del Sud, e perciò d'ora innanzi combatterà a favore della linea del Prediel. La circolare Torelli inspirò a quella Redazione una grande argomentazione. « Dal momento che Venezia e la sua Provincia temono l'attuazione della linea Prediel, esaltandone i vantaggi per Trieste ed i pregiudizii per essa medesima, ci si presenta chiara, logica, spontanea la conclusione che tutti i passi fatti finora dalla città nostra meno la legale sua rappresentanza Municipale, onde conseguire l'affrettato collegamento della Rodolfiana per la linea dell'Isonzo e Gorizia, (linea che ora chiameremo Triestina) furono passi di somma opportunità e di patriottica previdenza, mentre all'incontro la tendenza a deviarla per la Pontebba non possono essere stata appo noi che il frutto d'una idea erroneamente concetta e d'un criterio inesatto della vertenza complessiva da parte d'una minima frazione residente a Trieste. »

Meno male che questa frazione è composta di tutto il ceto commerciale, non venduto alla Südbhan rappresentato dalla sua Camera di commercio, che colla nuova strada vuole avere un sollecito ed economico mezzo di trasporto, e non un pretesto per fare della politica!

Che che ne dicano però, tutti coloro che non sono infeudati in un modo o nell'altro alla Società della Südbhan, e pochi ingenui, come quei di Cividale, ma che guardano solo all'interesse della piazza di Trieste, restano fidi alla Pontebba, e questi concorreranno grandemente alla costruzione di questa subito che sia decisa definitivamente.

Ora sta contro essi la questione politica, che venne loro gettata in faccia dal partito della Südbhan, che copre così la sua vergogna col manto della fedeltà alla patria austriaca?? Gl'ingenui però non prevarranno contro la natura delle cose, e basta camminare la via della Pontebba e quella del Prediel per persuadersi che la natura ha segnato il passo dell'Alpi per la Pontebba.

Ma ora è indispensabile che quei di Udine cerchino l'appoggio della Provincia Carinziana, appoggio potente, moralmente ed economicamente, e che non gli verrà meno di certo, imperocchè per quella Provincia la ferrovia Pontebbana è questione di vita o morte.

Chi ben incomincia è alla metà dell'opera, e voi non potreste frattanto costruire il tronco Udine — Piani de Portis? È così facile, e prolungato fino a S. Giorgio, di una rendita così sicura, da non abbisognare di garanzia e poi così sarebbe sciolta la questione. Conviene ricordarsi sopratutto che la soluzione della differenza Pontebba-Prediel, non sta già a Vienna ma a Firenze.

Il 1.o è ritornata da Vienna la Commissione Municipale che fu là a presentare un indirizzo a favore della linea Prediel, ci ritornò, ma scoraggiata, e domani o dopo leggeremo nell'*Osservatore* un grido di dolore, ed in mancanza di argomenti economici e tecnici, adopreranno slealmente l'arma politica, e dichiareranno traditori dell'Austria tutti quelli che combattono il Prediel. Confido però che la locale Camera di commercio, che fu ed è sempre per la linea Pontebbana, (ad onta che abbia per Vicepresidente il Morpurgo) sappia spuntare un'arma sì vile.

Neanche a Vienna, la linea della Pontebba ha perduto i suoi fautori. Ed il Ritter, che giorni sono dopo avere dimostrato al Ministro della Guerra i vantaggi economici della linea del Prediel voleva provarne la convenienza strategica, fu bellamente posto al muro dall'istesso Ministro che gli disse: per quanta fiducia abbia in lei per l'arte strategica, la rispetto di più per le cognizioni economiche, e riservo a me stesso o miei dipendenti, il giudicare il lato militare ed a questo punto di vista non posso accettare per buone le di lei considerazioni. In ogni modo ritengo, che ove qualcheduno volesse costruire la linea del Prediel a suo rischio, il Governo certamente non si opporrebbe.

Frattanto qui si stanno facendo gli studii per una linea ferroviaria quasi piana da Trieste a Gorizia. E sapete chi fa gli studii? L'ingegnere Carlo Grubissich. Nome, prenome qualifica eguali a quelli di un candidato della *Gazzetta di Venezia* a Consigliere per la provincia di Venezia, — e se è la stessa persona, malauguratamente riuscita eletta, e con molti voti.

Io confido che l'Ingegnere Carlo Grubissich certamente uomo onesto e buon austriaco, non vorrà accettare quel mandato, che lo metterebbe in contrasto colle opinioni fin qui sostenute.

Egli è predielmano puro sangue — e pazienza su questo, è quistione di opinione, quando, come ordinariamente, in questa vertenza, non si è venduti alla Südbhan. Ma il Grubissich nella sua relazione 15 maggio 1867 al Comitato municipale ferroviario Triestino, che ho sott'occhio, fra altri argomenti a favore del Prediel, che altri di me più competente analizzerà e confuterà affatto, e la considerazione che il bilancio passivo del Regno d'Italia troppo gravato non potrebbe garantire la nuova ferrovia — (e il bilancio Austriaco?) — fa la seguente riflessione:

« In ogni caso qualora il Prediel, dovesse pur costare nel primo impianto uno o due milioni!! in più (e i zeri?) sarebbero certo bene impiegati, poichè la strada ferrata crea sul suolo un gran valore, che va ad aumento della ricchezza nazionale; è importantissimo dunque anche nei riguardi dell'economia politica, di avere entro lo stato tutta la linea che si garantisce (sic). »

L'altro jeri, con treno separato partì da Miramar alla volta del Belgio l'Imperatrice Carlotta, accompagnata dalla Regina del Belgio. Un telegramma d'oggi ci annunzia il suo felice arrivo.

L'Imperatrice al momento della partenza, calma e serena, sebbene di una magrezza straordinaria, fece gli onori all'Augusta Cognata. Essa ignora tuttora la fine dello sventurato suo marito.

Il medico Belga alle cui cure è affidata da qualche tempo ritiene fermamente che la causa del suo male sia stato il veleno. Del resto qui non abbiamo novità, lo stesso cholera pare voglia passare da di qua inosservato. E così sia.

N. M.

ITALIA

Firenze. Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*:

Era stato fatta correr voce, e forse non senza un perchè, che il Governo stesse per ordinare alla squadra comandata dal vice-ammiraglio Ribotty, di ritornare alla Spezia. La voce non è punto vera, e la vigilanza dalla parte del mare è così attiva e rigorosa come dai confini di terra. Non sappiamo quanto possa esservi di vero nella voce, che il partito d'azione abbia rinunziato, per ora, ad ogni impresa nello Stato romano. Certo è però che il Governo italiano non si lascia ingannare da fallaci apparenze, e mira diritto al suo scopo.

— La *Gazzetta d'Italia* reca le seguenti notizie:

È assolutamente priva di fondamento ogni voce diretta a far credere che l'on. Mordini fosse per accettare qualche eminente collocazione dall'attuale ministero. L'onorevole ex-commissario di Vicenza è a passare le acque di Montecatini e non pensa per ora di ripigliare alcuna parte attiva nella politica del giorno.

Crediamo d'essere in grado di dare la più categorica smentita a tutte le voci corse circa l'operazione finanziaria del ministro Rattazzi. È un fatto che lungi di averla conclusa l'onorevole ministro non l'ha nemmeno iniziata, nè con case indigene, nè con istituti esteri; e ciò in omaggio al diritto del senato, il quale non ha ancora esaminato il progetto di legge venutogli dalla camera dei deputati.

— Un giornale assicura che l'operazione finanziaria che si prepara sull'asse ecclesiastico, avrà per base non solo il mantenimento indefinito del corso forzato della carta-moneta, ma anche una nuova e grandissima emissione per parte della Banca Sarda.

Per affermare sul serio queste favole bisogna aver dimenticate le esplicite dichiarazioni ripetutamente fatte dall'on. presidente del Consiglio: per cui ci limitiamo a rinviare quel giornale agli atti della Camera. (*Corr. italiano*)

Roma. Scrivono da Roma:

Il generale Kanzler non si dà pace nè di dì, nè di notte, per munire Civitavecchia di viveri, d'artiglieria e d'ogni mezzo di difesa. Le fortificazioni che i francesi non hanno terminate si vanno terminando con sollecitudine, e per completare le batterie, furono spediti molti cannoni ch'erano qui in Castel Sant'Angelo.

Questo sguernire la capitale per fortificare maggiormente Civitavecchia, vuolsi sia conseguenza di segreti avvisi della Spagna, che il governo italiano, in caso di rivoluzione, intenda occupare le provincie di Viterbo, Frosinone e Civitavecchia, per togliere al papa ogni comunicazione col di fuori, e quindi impedire qualsiasi intervento, anche indiretto. Quanto v'abbia di vero, o di verosimile, in questa voce forse saprete voi meglio di me; io vi ripeto ciò che qui da noi si dice.

La questione dello scioglimento della legion d'Antibo è sempre sul tappeto. Intanto le diserzioni in questo corpo sono rallentate; ma hanno prese proporzioni allarmanti, invece, fra i dragoni e fra i gendarmi, e questi ultimi godono ora le simpatie di tutti i liberali pel contegno loro energico coi briganti, e mite e civile coi cittadini.

— Al *Corriere dell'Emilia* ci scrive da Roma:

Da una corrispondenza che ci viene da Roma, rileviamo che gli stessi gendarmi pontificii cominciano ad esser stanchi di vessare inutilmente i cittadini.

Il corrispondente dice che quando il nuovo Comitato — la *Giunta Nazionale Romana* — emanò il suo proclama, la polizia papale aveva dati ordini ai gendarmi di perquisire alla sera su la persona tutti coloro sui quali potesse sorgere qualche sospetto; ma i gendarmi, di questi ordini non si dettero alcuna briga, solamente compilarono delle liste di persone supposte od inventate e riferirono che su costoro non hanno trovato nulla.

Pare che il Governo pontificio sperasse sequestrare qualche manifesto indosso ad una persona qualunque, per fabbricare poscia una seconda edizione del processo Fausti e Venanzi.

A questa notizia crediamo si debba aggiustar piena fede, perchè la vedemmo riferita anche da altri giornali.

ESTERO

Austria. Si scrive da Pest:

Le notizie della Transilvania continuano ad essere inquietanti e si sa per certo che il denaro russo mantiene l'agitazione. L'opposizione all'unione ungarica perdura perdura e viene sostenuta dai così detti liberali oppositori.

— Da quanto si apprende da fonte sicura, il barone de Beust per l'organizzazione e l'amministrazione delle faccende comuni dello Stato, in quantochè queste non cadano al dipartimento dei ministeri di finanza, di commercio e guerra, chiamò in vita una speciale *cancelleria dell'impero*, la quale fungerà nel medesimo tempo, come cancelleria di gabinetto per tutto il ministero dello Stato. A questa hanno da essere demandati oltre la direzione suprema della stampa, (già ora attribuita al presidio dei ministri), anche quei lavori del governo, che stanno in relazione colla delegazione, prevista nell'elaborato ungarico, e così pure l'amministrazione della suprema polizia dello Stato.

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Qui si crede che in Austria si nutra ardentemente il desiderio di stringere alleanza con la Francia per prendere la rivincita dalla battaglia di Sadowa. E questo è un grande errore. L'Austria non pensa a slanciarsi di nuovo in avventure nelle quali sarebbe esposta a perdere in primo luogo le popolazioni tedesche dal suo territorio e forse qualche altra cosa ancora. Per ora essa non vuole che la pace e intende di conservare all'estero tutta la sua libertà d'azione. Anche rispetto alla questione d'Oriente ha presa recentemente quest'attitudine.

A questo proposito, vi dirò che l'ambasciatore francese a Costantinopoli, signor Bourrée, ha avuto un lungo colloquio col signor Rouher. Voi sapete che si era parlato del signor Bourree come successore del sig. di Moustier. Ma non credo vera questa voce. Il colloquio di cui vi ho testè parlato ha per iscopo, mi si assicura, le relazioni alquanto tese in questo momento tra la Porta ed il governo francese. Il sultano non vorrebbe concedere in modo alcuno le riforme che gli vengono chieste.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 39

Il Consiglio Provinciale Scolastico ai signori Sindaci, ai Maestri Elementari ed ai sopraintendenti scolastici municipali.

A termini dei regolamenti italiani si ricorda l'obbligo in ciascun Maestro di presentare al Sindaco, per mezzo del sopraintendente municipale, nel termine di dieci giorni dopo la chiusura delle scuole, i registri scolastici posti in ordine e da lui firmati, ed una relazione particolareggiata del suo insegnamento; dirà egli quale sia stata la frequenza degli alunni nel corso dell'anno, quanta la loro diligenza, quanto il loro profitto, quale il metodo da lui seguito nell'insegnamento.

Spedirà una copia della sua relazione a Udine all'Ufficio dell'Ispettore scolastico provinciale, ora Ispettore di Circondario.

Le Rappresentanze Comunali, cui spetta la Direzione locale delle scuole, sono incaricate dell'esatto adempimento di quest'obbligo.

Udine, 1 agosto 1867.

Il Presidente del Consiglio Prov. Scolastico

FABRIS.

Istituto Filarmonico Udinese. Una adunanza generale di soci ebbe luogo il 5 Agosto allo scopo di rivedere lo Statuto Sociale, di nomire le cariche e di presentare il Preventivo 1867-67.

Apertasi la discussione sulle riforme da praticarsi allo Statuto in relazione colle attuali circostanze, si venne, con altre cose, a parlare sul bisogno di costituire una Banda Musicale Cittadina. Riguardo a che considerato che, quantunque l'organizzazione di essa spetti al Municipio, potrebbe pure l'Istituto averne in seguito diretta ingerenza e valutata l'importanza degli avvenibili mutamenti nell'organismo dell'Istituto stesso, venne ad unanimità accolta la proposta del socio, sig. Dr. Pecile, così cessò formulata: « Che in vista di radicali possibili modificazioni nell'organamento dell'Istituto sia ritenuto per ora il vecchio Statuto, e nominata a termini di esso la nuova Rappresentanza, la quale abbia per primo incarico di proporre il nuovo Statuto colle modificazioni che troverà del caso ».

Passati quindi i soci alla nomina delle Cariche sortiron eletti a Consiglieri i signori Gropplero Giovanni, Ciconi-Beltrame nob. Giov., Morelli de Rossi Dr. Angelo e Morgante Lanfranco; a Direttori i signori Bearzi cav. Pietro, Facci Carlo e Caratti nob. Francesco, ed a Revisori i signori Cortelazis Dr. Francesco, Kechler cav. Carlo e Ferrari Francesco.

Colletta
a favore dei danneggiati di Palazzolo.

Somma risultata nei numeri antecedenti	it.L.	2699.51
Romano Nob. dott. Nicolò	»	20.
R. Ginnasio Liceo di Udine	»	208.60
Bianchi Stefano, veterinario	»	5.
Ravicini sacerdote Giambattista, coadjutore a S. Francesco in *Pavia di Milano*	»	5.
Puppati Giacomo	»	10.
N. N.	»	5.
Zandigiacomo Giuseppe	»	5.
Cantarutti Giambattista	»	20.
Fillaferro Elisabetta	»	100.
Totale	it. L.	3078.11

N.B. I nomi degli offerenti saranno pubblicati sul *Giornale di Udine*, al cui Uffizio in Mercatovecchio si ricevono le offerte.

(Le offerte seguenti vennero fatte presso il Municipio di Udine)

Lauzi Comm. Giov. Senatore del Regno (oltre Lire 100 consegnate il 29 luglio 1867 al sig. Sindaco di Palazzolo)	it.L.	100.
Confraternita dei Calzolai	»	15.
Damiani sig. Francesco	»	20.
Maestre presso la Casa di Carità	»	30.
Peteani sig. Antonio cavaliere	»	20.
Morelli de Rossi dott. Angelo	»	20.
Billia dott. Paolo	»	20.
Ballini dott. Federico	»	5.
Monti nob. sig. Ginseppe	»	5.
Comelli Francesco Ditta	»	25.
Tubello Giovanni	»	5.
Direttrice ed Istruttrici dell'Istituto delle Dimesse 1/2 Genova	»	41.23
Rubini Ved.a sig. Teresa nata Fabris	»	40.
Someda Mons. Domenico	»	30.
Vitturi sig. Ant. fu Bartolomeo di Treviso	»	20.
Moretti Vitturi sig.a Anna »	»	20.
Vianello sig. Vincenzo Paglia »	»	20.
Vitturi Vianello sig.a Agnese »	»	20.
Petris sig. Domenico	»	5.
Sguazzi dottor Bartolomeo medico condotto Com.	»	10.
Tami dottor Angelo	»	10.
Vatri dott. Giov. Batta Medico cond. Com.	»	10.
N. N.	»	20.
Mestroni sig. Ettore	»	20.
De Sabbata dott. Ant. Medico cond Com.	»	10.
Assieme	it.L.	541.23

Una buona idea. Riceviamo la lettera seguente che contiene una proposta alla quale ci associamo interamente.

Udine 6 Agosto 1867.

M'immagino che sotto alle rovine delle case di Palazzolo oltre alli 13 individui che perirono vi saranno andate perdute anche le masserizie, e biancherie e mobili di tutte quelle 30 famiglie che restarono senza casa.

Non le pare che sarebbe buona cosa se, oltre ai danari che vengono offerti per quei poveri disgraziati, venissero offerte delle cose di prima necessità, a mo'd'esempio dei vestiti, della terraglia ed anche qualche mobile sieno essi pure usati?

Non andrebbe forse bene che per raccogliere questi doni si formasse una commissione di gentili signore, e far vedere così una volta di più che il cuore delle nostre donne non vien mai meno allorchè si tratta di pubblico bene.?

Se ella, signor redattore, crede buona questa mia idea, inserisca la presente nel di Lei reputato Giornale.

Un Udinese.

Il Cantore di Venezia, Opera del nostro concittadino Maestro Virginio Marchi, andrà in iscena al Teatro Sociale nella sera di martedì 13 agosto. Il merito di questo lavoro musicale e l'impegno con cui tutti i cantanti si sono dati allo studio di esso, ne assicurano di un esito splendido. E noi diamo per tempo l'annuncio di tale spettacolo, perchè sappiamo essere in tutti i nostri comprovinciali vivissimo il desiderio di festeggiare il giovane Maestro che a Firenze ed a Padova ottenne applausi da un pubblico intelligentissimo, e che è ornamento e decoro della Patria friulana.

Istituto filodrammatico. Questa sera, mercordì, gli allievi dall'Istituto filodrammatico recitano le *Mosche Bianche* di Cicconi. Ore 8 1/2.

Ufficio postale. Nota delle corrispondenze e giornali giacenti nell'ufficio postale di Udine per difetto di francatura o per indirizzo incompleto.

Eugenio Wiespainer	Gorizia (contiene valore).
Francesco De Luigi	dove?
Giovanni Vinasoni	Roma
Cte. Ant. Valentinis	Monfalcone) stampati
F. Pagella e Comp.	Parigi)

Udine, 6 Agosto 1867.

—

Da Resiutta ci scrivono: Il Consiglio Comunale di qui dietro proposta dell'assessore B. P. nell'affare della ferrovia Pontebbana ha votato ad unanimità il seguente:

Ordine del giorno.

Il Consiglio Comunale di Resiutta nella seduta straordinaria del giorno 5 agosto 1867,

Considerando la grande importanza che per il paese tutto, e più specialmente per questa Provincia ha la costruzione della linea ferrata da Udine-Pontebba;

Considerando come questa importanza viemmaggiormente si accresca nei riguardi dei paesi che la ferrovia tocca sia dappresso, sia nel raggio d'influenza economica per alcune miglia;

Considerando, che nelle specialità del Comune di Resiutta se la linea della ferrata costeggiasse la sponda sinistra del Fella almeno fino alla località detta del Ponte Peraria i vantaggi, i quali detto Comune risentirebbe, sarebbero grandissimi per ogni rispetto;

Considerando che in questo ultimo caso il Comune di Resia pure godrebbe, come paese dedito a varii rami di minuto commercio, di enormi vantaggi:

Delibera.

1.o Nel caso la linea ferrata Udine-Pontebba avesse a toccare la sponda destra del fiume Fella il Municipio di Resiutta concorrerà cogli altri Comuni del Canale del Ferro, della Carnia, del distretto di Gemona, e di Tarcento e della parte settentrionale del Distretto di Udine che più direttamente sono interessati alla costruzione del tronco di ferrovia Udine-Pontebba, al pagamento dei fondi privati che si dovrebbero occupare nella costruzione di detto tronco per una somma che rappresenti la metà di quanto pagheranno gli altri Comuni ora indicati in proporzione d'estimo e di popolazione.

2.o Nel caso che la linea ferrata Udine-Pontebba toccasse la sponda sinistra del Fella il Municipio di Resiutta concederà alla Società assuntrice dei lavori di costruzione:

a) tutti i fondi Comunali per quella parte che avrà ad occupare la ferrovia; pagherà

b) i fondi privati da espropriarsi per la costruzione medesima unitamente agli altri Comuni del Canale del Ferro, della Carnia, dei Distretti di Gemona e di Tarcento, e della parte superiore del Distretto di Udine in proporzione d'estimo e di popolazione, e concorrerà

c) col fondo e con una somma che non superi le L. 5000 alla costruzione della stazione della ferrovia in Resiutta, nella speranza che altre 5000 lire saranno pagate dal Comune di Resia per la costruzione della stazione medesima.

Il Consiglio Municipale di Resiutta è venuto in questa deliberazione piuttostochè in quella di pagare ai proprii comunisti i fondi da espropriarsi per due gravissime considerazioni, che non sappiamo perchè vennero dimenticate da un altro spettabile Municipio, che pure ha a capo un bravissimo giovane; e queste sono la prima, che se la ferrata passa per la riva opposta non occupa neppure un palmo di terreno del Comune sia privato, sia propriamente comunale, ed in tal caso esso non contribuirebbe alla utilissima impresa neppur con un centesimo; la seconda: Che se la strada percorrerà la sponda sinistra del Fella, pagando ai privati i fondi da espropriarsi nel raggio di sua giurisdizione, per i prezzi esorbitanti dei terreni in causa della sminuzzata proprietà privata nei paesi di montagna, il Municipio dovrebbe sottostare a spesa così esorbitante da non poterne certo uscir con onore — e a dir vero queste considerazioni mi sembrano tanto giuste da lodar il Municipio per la sua deliberazione. — Anche quassù quei di Palazzolo non sono dimenticati e la colletta che si è aperta per essi ha già dato ottimi frutti.

Un consigliere Municipale.

—

Da Pordenone, in data 5 agosto, ci scrivono:

Nel mentre un insana critica col mordace sarcasmo e colla vile calunnia sparge la divisione tra gli animi, e suscita lo spirito di parte sempre fatale ai popoli non sarà fuor di proposito una parola di giusto encomio a coloro, i quali bene usando delle proprie ricchezze, sanno impiegarle in modo da conciliare ad un tempo il proprio interesse coll'altrui sovvenimento.

Tra i molti che in Distretto si potrebbero citare in proposito, si ricorda solo il sig. Carlo Chiozza, il quale nei dieci ultimi anni dava quasi continuato lavoro e pane ad oltre duecento braccianti. Al vedere i coloni del suo pingue stabile di S. Martino di Rivarotta ed alcuni dei circostanti villici sani, robusti ed ilari si dimenticano quasi la strettezze dei tempi presenti. Se il Chiozza fosse in ciò proporzionatamente imitato dagli altri benestanti e possidenti si vedrebbero ben presto cessati tanti lagni, sopiti tanti scioperi, e l'agricoltura ed il commercio assai più floridi. — Nè si crede che il sig. Chiozza sprecasse inconsultamente il suo denaro, che anzi ne traeva copioso compenso. La benedizione di tante famiglie da Lui mantenute, il sollievo di tanti miseri da Lui tolti alla fame e ad un ozio pernicioso non sono scarse rimunerazioni per un cuore bennato. Nè basta. L'impiego de' suoi capitali, saggiamente diretto dal suo Agente Giuseppe Toniatti, il quale ai nobili sensi del cuore ed ai dolci ed insinuati modi del fare (che gli cattivarono la stima ed il rispetto dei dipendenti) accoppia vaste cognizioni e lunghe esperienze in agricoltura, assicura al Chiozza un non dubbio vantaggio anche dal lato economico. Difatti ognuno che portar si volesse a visitare il suo stabile, riconoscerà dei miglioramenti e dei lavori che onorano e chi li sostenevа e chi li dirigeva. Sistemazione d'informi terreni, livellazione di vasti campi, escavazioni di grandi scolatoi, impiantagioni di vigneti a sistema francese fanno prova sicura che il Chiozza nel mentre dava pane a tanti bisognosi, utilmente e con gusto impiegava i proprj capitali. Quei lunghi filari poi simmetricamente disposti, la rigogliosa vegetazione di quelle giovani viticelle che alla breve altezza d'un piede e mezzo s'incurvano già sotto il dolce peso di abbondanti grappoli d'uva sanissima e di svariate qualità, quei larghi strati di canape, che nulla lasciano da invidiare alle produzioni ferraresi, se devono convincere gli altri possidenti di quanto maggiori prodotti sieno suscettibili i nostri terreni devono far arrossire molti e molti, i qual per una mal intesa economia sono verso gli stessi o spilorci od indifferenti.

Sia adunque lode al signor Chiozza, e si desidera, che soddisfatto dai primi risultati, perseveri nell'intraprese riforme agricole, ed il suo esempio torni di sprone a tanti altri facoltosi ed agiati, tanto per imitarlo nell'utile impiego dei propri capitali, come nel desiderato soccorso della classe laboriosa ed indigente.

P.

—

Da Palma riceviamo la seguente lettera:

La istituzione della banda musicale in Palmanuova tanto desiderata da ogni buon progressista di qui, sembra che finalmente si effettui. Veramente ell'era una cosa disdicevole quella di lasciarsi soperchiare in ciò da piccoli villaggi circonvicini, molti dei quali grazie allo spirito d'unione che ivi esiste, possono far ammirare delle discrete corporazioni di musica.

Ebbene, ringraziate sor Municipio, direte voi; ma io v'assicuro che stavolta pigliate le lucciole per lanterne ove così la pensiate; imperciocchè sor Municipio trovò bensì il mezzo per procurarsi gli uniformi della nostra banda, precariamente allora ragranellata, ma non trovò mica quello di compiere l'opera istituendo un piccolo fondo pegli strumenti ed una piccola mercede ad un maestro per l'istruzione degli allievi, ne si volle dar cura di farsi promotore di una piccola società sostenitrice per azioni della banda musicale cittadina, la quale cosa era stata proposta in un'istanza al Municipio datata 27 giugno p. p. dal sig. Lod. Feruglio, maestro di qui. Sor Municipio colla sua *appendice* ed *adherentes*, crede che tutti sieno cavoli e cocomeri di prima classe e che chiudano sempre gli occhi alle spesse ciampanelle in cui egli dando, talvolta risica di rompersi il collo ed io dico che egli s'immagina che tutti pecchino nel comprendonio come qualche volta pecca lui. Egli non la volle istituire la banda nè volle promuovere la società per azioni, chiaramente dicendo, (nella risposta all'istanza del Feruglio, di cui sopra, che porta il N. 1386) che i cittadini di Palmanova non potrebbero disporre 150 lire il mese per collesta istituzione. Bravo! egli veramente ha molto buona opinione delle nostre saccoccie, le quali benchè in ribasso, pure troveranno la maniera di continuare e compiere ciò che da egregi cittadini s'è incominciato. Si, continuino i promotori nella loro intrapresa ed alla barba del Municipio (che sa tanto spendere in altre occasioni, forse di più lieve momento) noi avremo la nostra banda cittadina. Se gli abitanti poi volonterosi acquisteranno le poco costose azioni (di una lira al mese) tutti a mio vedere riterranno questo una prova che c'è pure la volontà di non starsene essi divisi cessando di covar astii e suscitare vecchie ruggini che non conducono che a stolte rappresaglie e talvolta ad eccessi vigliacchi. La sarebbe ora, credetemi, di smettere tutte le gare, di stringerci una buona volta la mano ed allontanarci dalla falsa situazione in cui siamo ora collocati. I principali del paese; i protagonisti degli opposti partiti dovrebbero curarsi di ciò: ma pur troppo i primi si lavano le mani ed i secondi sembrano inflessibili Tuttavia io spero nel tempo, e mi lusingo che questo farà tacere gli astii movendo poscia ognuno alla prima occasione, a stringere la mano del compatriota di cui forse egli s'avea formata una cattiva opinione,

L.

—

Sulle processioni, il ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti diramò agli Ordinari delle provincie venete la seguente circolare, circa alla quale se lamentiamo qualche cosa, quest'è che non sia giunta prima che i disordini lamentati, si avverassero. Ad ogni modo meglio tardi che mai.

Firenze 20 *luglio* 1867.

Le processioni sulle pubbliche vie diedero occasione in alcuni Comuni delle Provincie testè congiunte al Regno d'Italia a deplorevoli tumulti, onde fu turbato l'ordine pubblico, e la dignità dei religiosi riti ebbe detrimento.

Il Governo del Re, fermo nell'intendimento di mantenere il pieno esercizio della libertà religiosa, non ha mancato nè mancherà di vegliare all'osservanza delle leggi vigenti nella materia. Ma nel tempo stesso riconosce, essere suo stretto dovere di precorrere a tutti quei disordini, cui sifatta celebrazione potrebbe dar motivo o pretesto, a scapito della pace pubblica e degli interessi più preziosi della religione e della morale.

In tale proposito fu considerato come le discipline stesse dalla chiesa riconoscano che sotto l'impero di determinate circostanze si possano restringere al recinto dei sacri edificii quelle processioni, le quali secondo la liturgia e la consuetudine, si fanno nelle pubbliche vie.

E se ne dedusse, che ad adottare nel nostro Stato un sì opportuno temperamento, poteva tenersi ragione validissima quella d'andare incontro a qualsivoglia timore di turbamento dell'ordine pubblico.

Perciò il governo il quale fino dall'anno 1865, adottò con buon frutto e senza contradizione un tale sistema nelle altre provincie, è venuto nella determinazione di estenderlo anche alle nuove poc'anzi aggregate. Ed ha in questo senso disposto che *le processioni sulle pubbliche vie, come qualunque altra funzione religiosa non possano aver luogo, senza lo speciale permesso che furono i signori Prefetti autorizzati ad accordare* col N. 4 dell'art. 12 del decreto in data 10 ottobre 1861, N. 273.

In tale concetto, saranno da notificarsi ai Prefetti tutte le processioni o ordinarie o straordinarie, che si vogliono fare sulle pubbliche vie, almeno venti giorni prima della loro celebrazione; e gli anzidetti funzionarii, i quali sono muniti delle opportune istruzioni, od assentiranno, che le processioni escano sulle pubbliche vie, o dichiareranno, che si debbano restringere entro il recinto dei sacri edificii. Di tal guisa il divieto delle processioni sulle pubbliche vie non interverrà se non dove vi siano argomenti per temere che esse possano dare origine a quegli sconci, che importa scansare nel duplice interesse dell'ordine pubblico e della riverenza dei riti del culto, e in quei Comuni dove tali processioni saranno assentite, l'Autorità governativa veglierà perchè non sieno in verun modo sturbate.

Il sottoscritto ministro guardasigilli mentre si pregia d'informare di sifatte determinazioni, la S. V. R.ma, confida che ella si uniformerà alle medesime, e darà gli opportuni analoghi indirizzi ai parrochi e rettori, da lei dipendenti, spiegando loro i motivi da cui vennero le determinazioni del Governo ispirate, ed avvertendo che la loro violazione sarebbe punibile a tenore degli articoli 26 e 117 della legge sulla pubblica sicurezza, pubblicatasi in codeste provincie col R. decreto 1.o agosto 1866, N. 3111.

Il sottoscritto aspetta dalla cortesia della S. V. R.ma un cenno di ricevuta della presente.

Il Ministro. S. Tecchio.

ATTI UFFICIALI

Ministero di agricoltura, industria e commercio

Il Ministro

Visto l'art. 3 del decreto ministeriale del 17 maggio 1867 sopra le esposizioni ippiche e sopra la distribuzione dei premi che avranno luogo nel corrente anno;

Determina quanto segue:

Le esposizioni ippiche avranno luogo nei giorni sotto indicati:

1 e 2	settembre	a Pisa
5 e 6	»	a Crema
9 e 10	»	a Ferrara
14 e 15	»	a Reggio Emilia
18	»	a Padova
20 e 21	»	a Mortara
24 e 25	»	a Foggia
28 e 29	»	a Santa Maria di Capua
4 e 5	ottobre	a Catania
10 e 11	»	a Sassari.

Il capo del servizio ippico è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Firenze, il 9 luglio 1867.

Il Ministro: De Blasiis.

CORRIERE DEL MATTINO

Segnaliamo al governo una notizia, che, se fosse vera, non potrebbe riuscir che dolorosa all'Italia.

Siamo assicurati che agenti francesi girano per le Romagne sollecitando quanti soldati di cavalleria e di artiglieria vi si trovano in congedo definitivo ed anche illimitato perchè assumano regolare ingaggio ne' carabinieri pontificii. Si vorrebbe dunque formare una legione di soldati nazionali al servizio del papa? Lasciamo da parte i soldati congedati definitivamente che sono liberi di sè: ma pe' soldati in congedo illimitato, e che da un giorno all'altro possono essere richiamati sotto le bandiere, la cosa è molto grave e crediamo che meriti tutta l'attenzione del governo. (*Gazz. d' It.*)

═

Da qualche giorno si mormora misteriosamente di scissure gravissime fra il card. Antonelli e il cardinale De Silvestri, giunte a tale, che quest'ultimo avrebbe volte a Roma le spalle. Si crede che possano rinnovarsi le scene scandalose, delle quali si macchiò la corte di Roma nelle persecuzioni bestiali contro al cardinale D'Andrea.

—

Veniamo assicurati che al Ministero dell'interno venne ripreso lo studio per la riduzione del numero delle prefetture.

La base sarebbe di limitarle a quaranta.

La soppressione della prefettura non porterebbe dovunque con sè la cessazione delle autonomie provinciali. (*Diritto*)

—

La « Nuova Presse » ha per dispaccio il Governo italiano avere inviato il generale Cugia a Berlino incaricato d'una missione importante.

Il « Journal de Paris » assicura che l'ex ammiraglio Persano è impazzito.

(*Dispacci del Corr. Bureau*)

—

Possiamo confermare, dice l'*Italie*, che l'emissione dei 400 milioni di beni demaniali si farà all'interno e probabilmente in parecchie serie.

—

Si assicura che Nigra, dice pure l'*Italie*, non ritornerà così presto a Parigi. La sua partenza sarebbe collegata a certe questioni che non implicano in niente i rapporti dei due Governi che adesso sono eccellenti.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 7 Agosto.

Firenze 6. L'*Opinione* accenna al linguaggio di gran parte della stampa parigina a proposito dell'ordine del giorno con cui la Camera italiana invita il governo a vegliare sulla stretta osservanza della convenzione di settembre e ad opporsi a qualunque straniero intervento. Parrebbe secondo quei periodici che le convenzioni stipulate dalla Francia con altri governi e segnatamente con l'Italia non debbano egualmente legare le due parti. La *France* ci fa perfino intravedere lo spettro di una nuova intervenzione armata. Non riguarderemo come serie simili escadescenze, nè risponderemo. Siamo sicuri che il governo francese non si lascierà trarre in inganno da insidiosi suggerimenti e non rischierà nelle presenti critiche condizioni dell'impero di fare gratuitamente una seconda spedizione di Roma, cui dovremmo opporci con tutte le nostre forze e che anche coronata da esito felice, potrebbe la Francia nella identica situazione in cui trovavasi ultimamente l'Austria nella Venezia.

Londra 5. Notizie da Aden 20 luglio recano che i prigionieri inglesi nell'Abissinia riuscirono ad evadere.

Vera-Cruz 15. Nessun ministro estero, eccettuato quello d'America, riconobbe ancora la repubblica. La rielezione di Juarez sembra sicura.

Londra 5. *Camera dei Comuni.* Stanley rispondendo a Bocines, conferma avere ricevuto un dispaccio dal console inglese di Candia in data 24 luglio che constata le atrocità commesse dai turchi Soggiunge avere ricevuto però un dispaccio del governo turco che dichiara che gli autori di tali misfatti furono severamente puniti. Stanley dice che la Turchia desidera vivamente di reprimere gli oltraggi commessi; ma pare non sia sempre in grado di poterlo fare.

Camera dei Lordi. In seguito a proposta di Russel la franchigia elettorale pei locatari è nuovamente stabilita sulla base di 10 sterline invece di cinque. Oggi si è tenuto un *meeting* a Hyde Park sulla riforma elettorale. Intervennero 10,000 persone. Ordine perfetto.

Berlino 5. La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che le parole di Napoleone ai commissari stranieri all'Esposizione dovrebbero alfine far sparire qualsiasi traccia di diffidenza contro la politica della Francia. La *Gazzetta* soggiunge: Non abbiamo alcun diritto di dubitare della sincerità delle manifestazioni pacifiche del governo francese: veggiamo pure sulla stampa francese riapparire la tendenza e il vivo desiderio di conservare amichevoli rapporti tra la Francia e la Germania.

Parigi 5. Leblette è incaricato della reggenza del ministero delle finanze, durante l'assenza di Rouher.

Londra 7. La Camera dei Lordi ha adottato all'unanimità il *bill* di riforma.

Parigi 7. Notizie dal Messico in data 8 luglio recano che Juarez era atteso alla capitale.

Diaz che esercitava il comando era personalmente disposto a mostrarsi moderato. Tuttavia il generale Vidauri venne fucilato.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi,	5	6
Rendita francese 3 0/0	69.20	69.25
» italiana 5 0/0 in contanti	49.15	49.30
» fine mese	49.07	49.15
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	321	318
Strade ferr. Vittorio Emanuele	68	67
» » Lomb. Ven.	368	375
» » Austriache	457	467
Prestito austriaco 1865	322	322
Azioni delle strade ferrate Romane	72	70
Obbligazioni	103	105
Londra,	5	6
Consolidati inglesi	93.3/8	94.1/4

Venezia del 6

Cambi		*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo 3.m.d. per	100 marche	2 1/2	fior.	—.—
Amsterdam » »	100 f. d'Ol.	2 1/2	»	—.—
Augusta » »	100 f. v. un.	4	»	84.20
Francoforte » »	100 f. v. un.	3	»	84.25
Londra » »	1 lira st.	2	»	10.09
Parigi » »	100 franchi	2 1/2	»	40.15
Sconto		6 0/0	»	—.—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0/0 da fr. 49.80 a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 da —.— a —.—; Banconote Austr. da 79.60 a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.28

Valute. Sovrane a fior. 14.06; da 20 Franchi a fior. 8.09 Doppie di Genova a fior. 31.94; Doppie di Roma a fior. 6.90.

Vienna del

		5	6
Pr. Nazionale	fior.	68.—	68.10
» 1860 con lott.	»	86.30	86.60
Metallich. 5 p. 0/0	»	57.25-60.25	57.20-60.20
Azioni della Banca Naz.	»	702.—	701.—
» del cr. mob. Aust.	»	181.10	183.10
Londra	»	126.75	126.40
Zecchini imp.	»	6.02.1/2	6.05(?)
Argento	»	124.—	123.75

Trieste del 6.

Amburgo —.— a —.—; Amsterdam —.— a —.— Augusta da 105.85 a —.—; Londra 126.85 a 126.65; Parigi 50.50 a 50.30; Zecchini 6.01 a 6.—; da 20 Fr. 10.14 a 10.12; Sovrane —.— a —.— Argento 125.25 a 125.—; Metallich. 57.50 a —.—; Nazion. 67.75 a —.—; Prest. 1860 86.50 a —.— Prest. 1864 78.— a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 182.— a —.— Sconto a Trieste 3.3/4 a 4 1/4; Sconto a Vienna 4.— a 4.1/2.

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

dal 21 al 6 agosto.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	aL. 16.50	ad aL.	17.—
detto nuovo	» 14.—	»	15.50
Granoturco	» 9.—	»	9.43
Segala nuova	» 7.43	»	7.85
Avena	» 7.50	»	8.—
Fagiuoli	» 14.—	»	16.—
Sorgorosso	» —.—	»	—.—
Ravizzone	» 18.—	»	18.75
Lupini	» —.—	»	—.—
Frumentoni	» —.—	»	—.—

Si pregano i signori pretori a scrivere chiari i nomi proprii e le cifre, perchè nella stampa degli atti giudiziarii non incorrano errori.

N. 5158 (3.

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza di Domenico di Osvaldo Masutti detto Capriol contro Masutti Osvaldo fu Sante di Tramonti di Sotto avrà luogo nella sala d'udienza di questa Pretura nei giorni 21, 31 Agosto e 7 settembre venturi dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta dei beni sotto indicati alle seguenti

Condizioni

1. L'asta sarà fatta in due lotti qui sotto a tale oggetto precisati al maggior offerente.

2. Al primo ed al secondo esperimento non potrà farsi la vendita a prezzo minore alla stima.

3. Al terzo incanto potrà farsi la delibera a qualunque prezzo anche minore della stima purchè sia sufficiente a saldare l'intiero avere dell'esecutante.

4. In qualsiasi delli tre esperimenti l'offerente dovrà esborsare in sonante denaro al prezzo di tariffa legale 1/20 della delibera alla commissione giudiziale ed il rimanente entro giorni 20 alla cassa forte del R. Tribunale di Udine, ma se l'offerente fosse l'esecutante sarà dispensato dal qualsiasi deposito fino alla concorrenza del suo avere.

5. Ove il deliberatario mancasse di fare nella cassa forte il deposito del rimanente importo della delibera dovrà sottostare a tutte di lui spese al reincanto.

Descrizione degli stabili da subastarsi

LOTTO I.

N. 6722	Stalla	di p.° —.12	» L. 1.92	st.° f. 60.—
» 8260	Prato	» —.98	» —.31	» 20.—
» 8258	Casa	» —.07	» 1.20	» 50.—
» 8257	Orto	» —.10	» —.25	» 7.50
» 2425	Pascolo e stalla	» 15.63	» 4.69	» 50.—
» 6751	Prato	» —.56	» —.18	» 8.75
» 6773	id.	» —.96	» —.49	» 25.38
» 8247	id.	» —.22	» —.11	» 6.93
» 6767	id.	» 1.14	» 1.32	» 26.—
» 6726	Ghiaja nuda	» —.34	» —.—	» 2.—
» 10543	Zerbo	» 1.14	» —.03	» 3.—

LOTTO II.

» 5178	Pascolo	» 2.76	» —.30	» 19.32
» 6540	Coltivo da vanga	» —.69	» —.54	» 20.49
» 6542	Pascolo	» 1.10	» —.53	» 6.79
» 6544	id.	» —.35	» —.07	» 15.—
» 6545	id.	» 2.51	» —.28	
» 6725	Coltivo da vanga	» —.28	» —.36	» 17.50
» 8218	Rupe pascoliva	» 2.05	» —.04	» 4.—
» 10142	Prato	» —.41	» —.48	» 7.—
» 10527	Pascolo	» —.58	» —.12	» 5.08
» 10532	Zerbo	» —.69	» —.02	» 3.62
» 10537	Stalla con fenile	» —.04	» —.96	ff » 40.—
» 10542	Pascolo	» —.64	» —.07	» 9.—
» 11239	Prato	» —.76	» —.88	» 38.33
» 11369	Pascolo	» 1.53	» —.06	

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 29 Giugno 1867

Il Reggente
ROSINATO

Barbaro Canc.

N. 6705 p. 3

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, di ragione di Francesco Mazzolini fu Antonio di Villa, ora dimorante in Castions di Strada, distretto di Palma.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Francesco Mazzolini fu Antonio ad insinuarla al giorno 21 Ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. sig. G. Batta D.r Campeis deputato Curatore nella massa Concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra Classe; o ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno, senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre li Creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il 4 Novembre p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei Creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 1 Luglio 1867

Il Reggente
RIZZOLI

Filipuzzi Canc.

N. 11336. p. 3.

EDITTO.

La R. Pretura in Cividale rende noto che sopra istanza 17 Aprile 1867 N. 4704 ed in relazione al protocollo odierno a questo n.° di Gio Batta D.r Marzuttini contro Carlo Foramiti fu Lorenzo esecutato, nonchè contro i creditori iscritti Morelli Lorenzo fu Vincenzo, Degani Gio. Batta di Domenico, R. Intendenza delle Finanze, Baiseri Nicolò, Geromello Giuseppe, Piccoli-Foramiti Teresa, Foramiti Giovanni ed Edoardo e Capitolo dei Canonici di Cividale ha fissato i giorni 31 Agosto, 7 e 14 Settembre, dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane per la tenuta nei locali del proprio ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita dello stabile in calce descritto alle seguenti

Condizioni

1. Nei due primi esperimenti si vende l'immobile a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè coperti i creditori iscritti.

2. Ogni offerente meno l'esecutante cauta l'offerta con lire duemila.

3. Entro otto giorni dalla delibera dovrà ogni deliberatario meno l'esecutante, depositare il prezzo nei depositi della R. Pretura, sotto comminatoria del reincanto a tutto di lui rischio e spese ritenuto in questo caso applicabile il deposito a parziale pagamento del credito dell'esecutato.

4. Le spese di trasporto al censo o di passaggio di proprietà e le imposte eventualmente insolute stanno a carico dell'acquirente.

5. Nei rapporti dell'esecutante la Casa ritiensi venduta nello stato e grado in cui si trova al momento della effettiva immissione in possesso.

Descrizione dello stabile da astarsi

Casa nell'interno della Città di Cividale con bottega e cortile all'anagrafico N. 189 in mappa al N. 1008 di pert. 0.38 rend. l. 615.08 fra i confini a levante Brant eredi, mezzodì d'Orlandi Nicolò, ponente Angeli a tramontana contrada traversale fra la contrada Mercerie e l'altra di S. Maria di Corte stimata It. L. 14365.

Il presente si affigga in quest'Albo Pretorio e nei luoghi di metodo e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale 25 Giugno 1867

Il R. Pretore
ARMELLINI

S. Sgobaro.

N. 12297 p. 2

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che il concorso dei creditori apertosi con Editto 14 Giugno 1866 n. 8074 sulle sostanze del sig. Silvio de Nordis di Gagliano fu da questa Pretura dichiarato chiuso per seguito componimento.

Dalla R. Pretura
Cividale 19 luglio 1867.

Il Pretore
ARMELLINI

N. 3901 p. 2

EDITTO

Cadendo in giorno festivo il I. esperimento d'asta indicato nell'editto 17 Giugno p. d. N. 3193 viene d'ufficio ridestinato il successivo 16 detto mese, ferme del resto in tutto le condizioni portate dal surriferito decreto N. 3193.

Dalla R. Pretura
Codroipo 29 Luglio 1867

Il Reggente
GRASSELLI

Toso cancellista.

N. 3709 p. 1.

EDITTO.

La R. Pretura di Maniago rende noto che sopra Istanza 13 Decembre 1866 N. 7426 di Vincenzo q.m Antonio Visintini di Udine contro Angelo Tolusso-Comel di Tesis, terzi possessori e creditori iscritti avranno luogo in quest'ufficio dinanzi apposita Commissione Giudiziale nei giorni 19 Agosto, 2 e 16 Settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom, tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo esperimento non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima in fior. 6450.06; e nel terzo esperimento saranno venduti anche a prezzo inferiore alla stima, purchè basti a coprire tutti gl'impegni iscritti ed accessorj relativi.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta con un deposito di fior. 64.50 che verrà restituito al chiudersi dell'asta a chi non sarà reso deliberatario.

3. Entro 15 giorni continui dalla deliberazione dovrà l'acquirente depositare in seno al R. Tribunale Provinciale in Udine l'importo dell'ultima migliore sua offerta imputandovi il detto deposito di fior. 64.50 che verrà trasmesso d'ufficio al R. Tribunale.

4. Mancando il deliberatario al premesso pagamento, si passerà a subastare nuovamente gli immobili senza nuova stima, e coll'assegnazione d'un solo termine, per venderli a spesa e pericolo di esso deliberatario anche ad un prezzo minore della

Descrizione degl'immobili da vendersi in Comune censuario di Vivaro

N. 2817	Prato	di Pert.	3.53	rend.	L.	3.92
» 2830	Aratorio	»	2.20	»	»	4.27
» 2834	Zerbo	»	1.00	»	»	—.06
» 2846	Prato	»	2.57	»	»	5.55
» 3239	Arat. Arb. vit.	»	1.43	»	»	2.46
» 3262	Prato	»	6.15	»	»	6.83
» 3290	Aratorio	»	4.77	»	»	9.25
» 3453	Prato Arb Vit.	»	1.75	»	»	5.83
» 3870	Pascolo	»	—.33	»	»	—.40
» 3877	id.	»	4.79	»	»	1.92
» 3879	id.	»	1.02	»	»	—.41
» 4014	id.	»	1.75	»	»	—.70
» 4015	id.	»	5.56	»	»	2.22
» 4030	id.	»	2.66	»	»	—.77
» 4140	Aratorio	»	2.15	»	»	1.51
» 4142	Prato	»	13.34	»	»	15.03
» 4143	Pascolo	»	—.89	»	»	.26
» 4650	id.	»	1.46	»	»	—.58
» 4651	Arat. Arb. Vit.	»	1.75	»	»	2.03
» 4652	Pascolo	»	—.23	»	»	—.03
» 4653	Arat. arb. vit.	»	2.93	»	»	3.40
» 4693	Pascolo	»	—.50	»	»	—.07
» 4709	Prato	»	1.70	»	»	1.89
» 4710	id.	»	2.76	»	»	3.06
» 4925	id.	»	1.46	»	»	1.62
» 5004	id.	»	3.06	»	»	3.40
» 5336	Zerbo	»	—.14	»	»	—.01
» 3976	Prato	»	3.44	»	»	3.82
» 3977	Aratorio	»	1.49	»	»	—.83
» 2828	id.	»	1.34	»	»	2.60
» 3279	Pascolo	»	3.65	»	»	1.46
b 3439	Casa	»	—.64	»	»	12.48
b 3288	Prato	»	1.95	»	»	4.21
b 3240	Arat. Arb. Vit.	»	1.09	»	»	2.85
» 3353	Aratorio	»	9.40	»	»	18.23
b 3354	Prato	»	2.28	»	»	4.92
b 3355	Aratorio	»	4.80	»	»	12.61
b 3432	Prato arb. vit.	»	2.07	»	»	3.56
c 3433	Zerbo	»	—.76	»	»	—.04
c 3435	Pascolo	»	1.90	»	»	—.26
c 5355	id.	»	—.33	»	»	.02
b 3436	Prato arb. vit.	»	—.40	»	»	—.48
b 3446	Prato	»	1.66	»	»	1.84
b 4647	Prato	»	—.49	»	»	—.55
b 4649	Arat. Arb. vit.	»	3.35	»	»	3.88
b 4654	Prato	»	.17	»	»	—.19
b 4655	Arat. Arb. vit.		1.84	»	»	—.73
b 4315	Prato	»	2.36	»	»	5.11
b 4316	id.	»	2.02	»	»	2.24
c 5257	id.	»	—.56	»	»	1.21
c 5259	id.	»	—.56	»	»	—.62

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo, nel Comune di Vivaro e frazione di Tesis e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*

Dalla R. Pretura
Maniago li 12 Giugno 1867

Il R. Pretore
GUALDO

G. Brandolisio Diurnista.

N. 6668 p. 1.

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Gio. Maria Zanier di Enemonzo esecutante in confronto di Luigia Geromella vedova di Domenico-Emidio Borta pure di colà, esecutata, e creditore ipotecario iscritto sarà tenuto nel locale di residenza di questa R. Pretura da apposita Commissione nei giorni 27 Agosto, 17 e 18 Settembre v. sempre alle ore 10 ant. un triplice esperimento d'asta per la vendita della realità sottoindicata alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo di stima della Casa da vendersi.

2. Al primo e secondo esperimento non potrà venir deliberata a prezzo minore della stima, ed al terzo anche al di sotto della stessa purchè basti a suplire li debiti inscritti.

3. La vendita ha luogo senza alcuna garanzia dell'esecutante.

5. Il prezzo di delibera dovrà con imputazione del fatto deposito pagarsi in cassa di questa R. Pretura entro giorni otto successivi.

5. Dal previo deposito, e dal pagamento del prezzo sarà esonerato l'esecutante come primo inscritto fino alla graduatoria.

6. Le spese esecutive, previa liquidazione, potranno venir dal prezzo di delibera prelevate dall'avv. Procuratore dell'esecutante anche prima della graduatoria.

Stabile da vendersi

Casa colonica in Comune censuario di Enemonzo al mappale N. 200 con porzione di andito al num. 201 e di corte al N. 207 stimato Fior. 220.00

Il presente si affigga nell'albo pretorio, nel Comune di Enemonzo e sia inserito nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 28 Giugno 1867.

Il Reggente
RIZZOLI

N. 997. p. 1.

Comune di Gemona

Una delle condotte Mediche-Chirurgiche di questo Comune è tutt'ora vacante, e viene riaperto il concorso a tutto il mese di Settembre p. v.

L'onorario della condotta è di L. 1555.— senza altri indennizzi; il totale della popolazione ascende a N. 7200, della quale 3200 aventi diritto a gratuita assistenza e le strade parte in piano, e parte a pie' di monte sono tutte ruotabili.

Dal Municipio di Gemona
li 30 Luglio 1867

Il Sindaco
ANTONIO CELOTTI

Provincia del Friuli *Distretto di Spilimbergo*

IL MUNICIPIO DI SEQUALS

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 30 Novembre del corrente anno è aperto il concorso al posto di segretario in questo Comune coll'annuo stipendio di It. L. 1000.— pagabile in rate trimestrali postecipate.

Ogni aspirante dovrà insinuare la propria domanda a questo Municipio entro il detto termine corredandola dei seguenti recapiti:

a) Certificato di nascita
b) Certificato di cittadinanza italiana
c) Patente d'idoneità
d) Certificato degli eventuali servizi prestati.

Dall'Ufficio Municipale.
Sequals 24 Luglio 1867

Il Sindaco
OLVINO D.r FABIANI

N. 574 IV. p. 1

LA GIUNTA MUNICIPALE DI MANIAGO

AVVISO

Dietro deliberazione del Consiglio Comunale, regolarmente approvata, viene riaperto il Concorso al posto di Segretario in questo Comune, per cui venne fissato l'annuo stipendio di It. L. 1600

Ogni aspirante dovrà provare di aver sostenuto l'Esame prescritto, producendo la Patente che lo abilita a fungere l'Ufficio di Segretario.

Dovrà inoltre produrre la fede di nascita, il certificato medico di sana costituzione, ed ogni altro titolo che valga a provare la sua idoneità; od il lodevole servigio che avesse altrove prestato.

Viene pure aperto il concorso presso quest'Ufficio ad un posto di scrittore od assistente al Segretario con lo stipendio di It. L. 800.00 pel quale dovrà offrire i certificati di nascita, di buona condotta, e degli studj che avrà percorsi.

Gli aspiranti tanto al posto di segretario, come a quello di scrittore dovranno insinuare le loro domande di concorso a questo Municipio prima del 31 Agosto p. v.

Maniago li 29 Luglio 1867.

Il Sindaco
D'ATTIMIS - MANIAGO

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.